

“Indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull’attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori”

Audizione dell’Istituto nazionale di statistica

**Commissione straordinaria per la verifica dell’andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati
Senato della Repubblica**

Roma, 24 ottobre 2012

Introduzione

Le dinamiche economiche degli ultimi anni, aggravate dalla recessione in corso, hanno determinato una diminuzione del reddito disponibile delle famiglie in termini reali che ne ha riportato il livello assoluto a quello registrato nel 2001 e quello pro-capite alla prima metà degli anni '90. Nel secondo trimestre del 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, si è registrata una riduzione del 4,1% del potere d'acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici al netto dell'inflazione). Nonostante il quadro recessivo, gran parte di questa diminuzione è imputabile all'inflazione, pari nello stesso periodo al 3,3%.

Allo scopo di fornire un contributo all'interpretazione delle tendenze dei prezzi, di seguito si presentano alcune analisi basate sulle informazioni statistiche disponibili sulla dinamica dei prezzi in Italia e in Europa.

In primo luogo, si presenta il quadro d'insieme dell'inflazione in Italia negli ultimi tre anni, con un'attenzione specifica alla dinamica recente delle tariffe locali. Successivamente, vengono proposti tre approfondimenti: il primo riguarda l'andamento dei prezzi all'origine, in particolare dei prodotti energetici e alimentari; il secondo è relativo alle tendenze delle tariffe locali negli ultimi dieci anni; il terzo fornisce informazioni sull'impatto potenziale sui prezzi al consumo della variazione delle aliquote Iva proposta dal Governo nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013. Il paragrafo successivo analizza le dinamiche inflazionistiche in Italia e in Europa, con un focus specifico sul confronto tra l'inflazione in Italia e Spagna.

Sintesi

- Nella media del primo semestre del 2012, la crescita tendenziale dei prezzi al consumo si è stabilizzata al 3,3%, per poi scendere al 3,2% a settembre e nella media del terzo trimestre. L'inflazione acquisita per il 2012, a settembre, è pari al 3,0%.
- La persistenza dell'inflazione risente principalmente delle tensioni sui prezzi delle materie prime energetiche. Al netto dei quali la crescita dei prezzi è stata, a settembre, del 2%, in lieve rallentamento rispetto ai mesi precedenti.
- Nei primi tre trimestri del 2012, i prezzi dei beni sono cresciuti ad un ritmo non inferiore al 4,0%, quasi il doppio di quella dei prezzi dei servizi.
- Nel comparto alimentare, dopo il moderato rallentamento della prima metà del 2012, a settembre la variazione tendenziale dei prezzi dell'intero comparto è salita al 2,8%, in accelerazione rispetto ai mesi precedenti. In particolare, si riaccendono le tensioni inflazionistiche nel settore dei prodotti non lavorati (+3,5%), mentre prezzi dei prodotti lavorati mostrano segni di rallentamento della crescita (+2,5%).

- Nel settore energetico, i primi nove mesi del 2012 sono stati caratterizzati da una forte dinamicità dei prezzi dei carburanti e delle tariffe dell'energia elettrica e gas. In particolare, dopo la leggera attenuazione della dinamica tendenziale nel secondo trimestre e nei primi mesi del terzo trimestre, una nuova inversione di tendenza ha riportato, a settembre, il tasso di crescita su base annua al 15,9%.
- Con riferimento all'inflazione di fondo (calcolata considerando l'indice generale dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici e degli alimentari non lavorati) la variazione media annua per il 2012, acquisita a settembre, è pari al 2,0%.
- Per i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, cresciuti a settembre del 4,7% (1,5 punti percentuali al di sopra del tasso medio d'inflazione), la variazione media annua acquisita per il 2012 è pari al 4,3%, che fa seguito alla crescita del 3,5% del 2011.
- Nel corso del 2012 le pressioni inflazionistiche importate si sono affievolite, così come quelle derivanti dai prezzi dei prodotti industriali immessi sul mercato interno. Permane tuttavia ancora elevata, seppure in rallentamento, la crescita dei prezzi dei prodotti energetici, mentre i prodotti alimentari mostrano segnali di tenuta, e anche di accelerazione, sia dei valori medi unitari delle importazioni sia dei prezzi industriali. Segnali di forte rallentamento si rilevano invece dal lato dei prezzi agricoli.
- Per quanto riguarda le tariffe, nel corso dei primi nove mesi del 2012, gli aumenti più marcati riguardano il gas di rete per uso domestico (14,6%), il trasporto multimodale (11,3%) e i trasporti ferroviari regionali (7,8%).
- A livello territoriale, la crescita più elevata delle tariffe dei trasporti si registra nel Nord d'Italia. Per le tariffe dell'acqua, gli incrementi maggiori si evidenziano nelle regioni del Nord e nel Centro Italia.
- Negli ultimi dieci anni, le tariffe dei beni e servizi di pubblica utilità regolamentate a livello locale hanno fatto segnare, con alcune significative differenziazioni territoriali, incrementi ben al di sopra del tasso medio d'inflazione.
- Nel terzo trimestre dell'anno, il differenziale d'inflazione dell'Italia rispetto all'area dell'euro è tornato a livelli lievemente superiori a quello di inizio anno (nove decimi di punto percentuale). A settembre, rispetto ad un'inflazione italiana del 3,4%, i prezzi al consumo risultavano incrementati del 2,6% nella media dell'area Uem, del 2,1% in Germania, del 2,2% in Francia, del 3,5% in Spagna.
- La più elevata velocità di crescita dei prezzi al consumo in Italia, rispetto all'Uem, risente soprattutto delle maggiori tensioni sui prezzi dei beni energetici (a settembre cresciuti rispettivamente del 15,9% e del 9,1%) e del settore alimentare (+3,4% e 2,9%), ma anche di differenziali inflazionistici anche ampi in alcuni comparti servizi: servizi relativi all'abitazione (+2,8% contro +1,8%), servizi relativi alle comunicazioni (-0,2% contro -3,3%).

- Nel confronto con la Spagna, il differenziale d'inflazione, dopo essere rimasto ampiamente positivo dall'autunno del 2011, è sceso su valori negativi (-0,1 punti percentuali) a settembre del 2012.
- La manovra sull'Iva prevista dal disegno di legge di stabilità interessa prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi. Sulla base delle elaborazioni effettuate a partire dagli indici elementari di prodotto del paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'impatto della manovra sul livello dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) ammonta a otto decimi di punto percentuale. Nel caso in cui fosse stata confermata la maggiorazione di aliquota di due punti l'impatto sarebbe stato, invece, di 1,5 punti percentuali.
- L'impatto maggiore sulla crescita dei prezzi al consumo (nove decimi di punto percentuale) per effetto dell'aumento di un punto di IVA si registrerebbe per il settore delle Bevande alcoliche e tabacchi, dell'Abbigliamento e calzature, dei Trasporti e delle Comunicazioni.

1. La dinamica dei prezzi al consumo in Italia

Dopo la fase di accelerazione che ne aveva caratterizzato la dinamica nel 2011, l'inflazione si è mantenuta, nel primo semestre del 2012, su tassi di crescita sostenuti, ma sostanzialmente stabili, mostrando segnali di lieve attenuazione all'inizio del secondo semestre. In particolare, nella media del primo semestre di quest'anno, la crescita tendenziale dei prezzi al consumo si è stabilizzata al 3,3%, per poi scendere al 3,2% nel terzo trimestre. Come conseguenza di tali andamenti, l'inflazione acquisita per il 2012 a settembre è pari al 3,0% (Tavola 1).

La natura di relativa persistenza dell'inflazione, in un quadro caratterizzato da un forte indebolimento della domanda interna di beni e servizi destinati al consumo finale, risente in primo luogo del permanere di tensioni sui prezzi delle materie prime importate, in particolare quelle energetiche, che solo negli ultimi mesi hanno dato segnali di un'incerta attenuazione (vedi Riquadro su "L'andamento dei prezzi all'origine dei prodotti energetici e alimentari").

Un ulteriore fattore di spinta dell'inflazione dal lato dei costi si deve alle tensioni sui prezzi all'origine dei prodotti alimentari legate alla dinamica delle quotazioni internazionali dei prodotti dell'agricoltura (vedi Riquadro su "L'andamento dei prezzi all'origine dei prodotti energetici e alimentari").

1.1 La dinamica dei prezzi al consumo per le diverse tipologie di spesa delle famiglie

Con riferimento alla disaggregazione per divisioni di spesa, il maggior sostegno alla dinamica dell'inflazione si deve alla crescita dei prezzi nel capitolo dei Trasporti, dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, che nei primi tre trimestri del 2012, si sono accresciuti ad un ritmo non inferiore al 6%.

Tavola 1. Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività: disaggregazione per divisione di spesa. Anni 2010-2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

DIVISIONI DI SPESA	Anni			2011				2012				
	2010	2011	2012*	Trimestri				Trimestri			Mesi	
				I	II	III	IV	I	II	III	Ago	Set
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,2	2,4	2,4	2,0	2,8	2,2	2,9	2,6	2,4	2,6	2,5	2,8
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8	3,5	5,8	2,1	2,1	3,6	6,0	6,6	8,0	6,6	6,3	6,3
Abbigliamento e calzature	1,0	1,7	2,5	1,1	1,4	1,6	2,8	2,9	3,0	2,7	2,9	2,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	1,2	5,1	6,9	4,3	4,9	5,1	6,2	7,2	7,4	7,2	7,1	7,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,1	1,7	2,1	1,4	1,6	1,6	2,1	2,3	2,3	2,1	2,1	2,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	0,5	0,0	0,6	0,6	0,5	0,4	-0,1	-0,1	0,2	0,2	0,1
Trasporti	4,2	6,2	6,7	5,0	5,9	6,7	7,0	7,6	6,9	6,1	6,2	7,0
Comunicazioni	-0,9	-1,2	-1,3	-0,3	-1,3	-1,9	-1,2	-2,0	-1,7	-0,7	-0,8	-0,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,3	0,5	0,3	0,1	0,6	0,3	0,7	0,7	0,4	0,7	0,0
Istruzione	2,5	2,3	1,9	2,5	2,5	2,4	1,9	2,1	2,0	2,1	2,0	2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,6	2,2	1,8	2,0	2,3	2,3	2,0	1,3	1,6	1,8	2,2	1,5
Altri beni e servizi	3,2	3,2	2,2	3,0	2,8	3,2	3,6	2,8	2,7	2,3	2,4	2,0
Indice generale	1,5	2,8	3,0	2,3	2,6	2,8	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2

* dato acquisito a settembre

Sullo stesso arco temporale, un contributo alla crescita dell'indice generale si deve, inoltre, alla dinamica delle Bevande alcoliche e tabacchi, che risente della crescita assai sostenuta dei prezzi dei tabacchi.

Per contro, effetti di contenimento dell'inflazione si devono principalmente alla flessione dei prezzi delle Comunicazioni e alla moderata crescita dei Servizi sanitari e spese per la salute e dei prodotti della Ricreazione, Spettacoli e cultura.

La recente dinamica dell'inflazione sottende tendenze notevolmente differenziate per le diverse tipologie di beni e servizi: infatti, nei primi tre trimestri del 2012, i prezzi dei beni si sono cresciuti ad un ritmo non inferiore al 4,0%, una velocità di crescita quasi doppia di quella registrata per i prezzi dei servizi (Tavola 2).

Tavola 2. Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività: disaggregazione per tipologia di prodotto. Anni 2010-2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Anni			2011				2012				
				Trimestri				Trimestri			Mesi	
	2010	2011	2012*	I	II	III	IV	I	II	III	Ago	Set
Beni alimentari	0,2	2,5	2,3	2,0	2,7	2,3	2,9	2,6	2,4	2,6	2,5	2,8
<i>Alimentari lavorati</i>	0,5	2,4	2,7	1,1	2,2	2,9	3,4	3,4	2,9	2,5	2,5	2,5
<i>Alimentari non lavorati</i>	-0,3	2,4	2,0	3,2	3,6	1,1	1,9	1,3	1,5	3,0	2,8	3,5
Beni energetici	4,2	11,3	14,2	9,9	9,9	11,4	13,8	15,4	15,1	13,8	13,4	15,9
<i>Energetici regolamentati</i>	-4,9	6,3	13,0	3,3	5,3	6,4	10,0	14,0	14,6	13,5	13,5	13,6
<i>Altri energetici</i>	11,2	14,6	15,1	14,4	13,1	14,8	16,3	16,6	15,5	13,7	13,2	17,5
Tabacchi	3,3	4,1	6,7	2,5	2,5	4,2	7,0	7,8	9,4	7,6	7,2	7,2
Altri beni	1,1	1,3	1,2	1,3	1,1	1,1	1,7	1,5	1,5	1,4	1,5	1,1
<i>Beni durevoli</i>	1,2	1,1	0,6	1,7	1,0	0,4	1,1	0,8	0,8	0,7	0,8	0,4
<i>Beni non durevoli</i>	0,9	1,1	0,6	1,1	1,2	1,0	1,1	0,6	0,5	0,8	0,9	0,7
<i>Beni semidurevoli</i>	0,8	1,5	2,0	0,9	1,2	1,6	3,5	2,8	2,8	2,4	2,6	1,9
Beni	1,3	3,1	4,1	2,7	3,0	3,0	2,8	4,1	4,1	4,0	3,9	4,1
<i>Servizi relativi all'abitazione</i>	2,2	2,2	2,5	2,3	2,1	2,2	2,2	2,5	2,5	2,6	2,5	2,8
<i>Servizi relativi alle comunicazioni</i>	-0,2	1,1	1,5	0,1	0,7	1,5	2,1	2,0	1,6	1,7	1,7	1,4
<i>Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona</i>	1,5	2,0	1,7	2,0	2,1	2,1	1,8	1,3	1,5	1,8	1,9	1,5
<i>Servizi relativi ai trasporti</i>	3,4	4,4	4,0	2,7	4,7	5,4	4,7	5,0	4,0	3,6	4,1	3,3
<i>Servizi vari</i>	1,5	1,8	1,1	1,5	1,6	1,9	2,0	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1
Servizi	1,9	2,3	2,2	1,8	2,3	2,6	2,5	2,3	2,2	2,1	2,3	1,9
Indice generale	1,5	2,8	3,0	2,3	2,6	2,8	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2
Componente di fondo	1,4	2,1	2,0	1,7	1,9	2,2	2,5	2,2	2,2	2,0	2,1	1,9
Indice generale al netto dei beni energetici	1,3	2,1	2,0	1,8	2,1	2,1	2,4	2,2	2,2	2,1	2,2	2,0

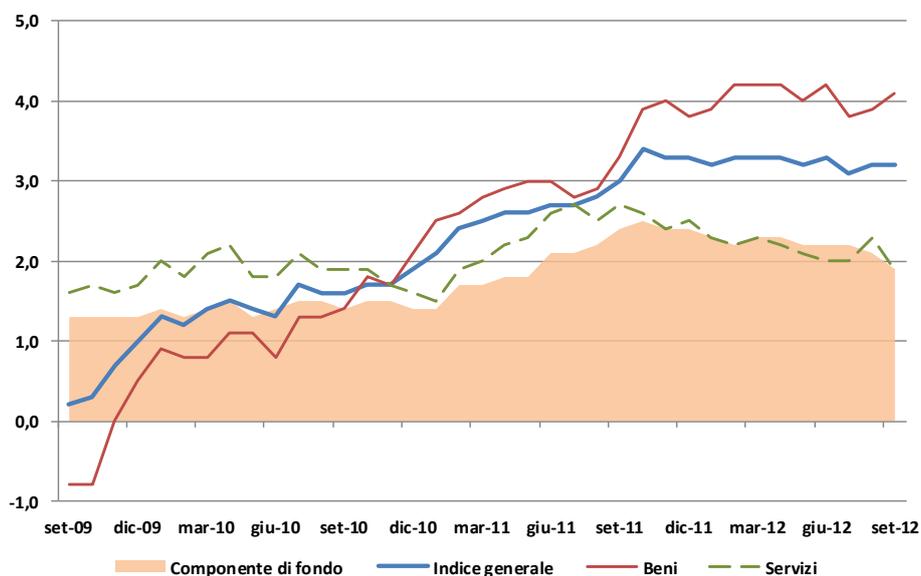
* dato acquisito a settembre

In particolare, nell'ultimo bimestre, per effetto della rapida accelerazione su base tendenziale dei prezzi dei beni e il contestuale rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi dei servizi, il differenziale inflazionistico misurato tra i due settori evidenzia una netta riapertura, passando da 1,6 punti percentuali a 2,2 punti percentuali (Figura 1).

Ad un livello di maggior dettaglio, nel comparto alimentare, la dinamica dei prezzi ha evidenziato un profilo tendenziale in moderato rallentamento nei primi due trimestri del 2012, nel corso dei quali il loro ritmo di crescita è passato dal 2,9% dell'ultimo trimestre del 2011 al 2,4% del secondo trimestre del 2012. Tuttavia, il riaccendersi di tensioni inflazionistiche sui prodotti non lavorati nei mesi estivi ha riportato il

tendenziale del terzo trimestre al valore di inizio anno (2,6%). In particolare, a settembre il tasso di variazione su base annua dei prezzi dei prodotti freschi è risalito al 3,5%, spingendo il dato tendenziale dell'intero comparto alimentare al 2,8%.

Figura 1. Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività per tipologia di prodotti. (variazioni tendenziali)



Nel settore energetico, i primi nove mesi del 2012 sono stati caratterizzati da una forte dinamicità dei prezzi dei carburanti, ma anche delle tariffe relative all'energia elettrica e gas, che risentono degli effetti delle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime energetiche sui mercati internazionali.

In particolare, nel primo trimestre dell'anno, i prezzi dei beni energetici hanno evidenziato un'accentuazione della loro dinamica tendenziale, salita dal 13,8% del quarto trimestre del 2011 al 15,4% (16,6% per la componente non regolamentata e 14,0% per quella regolamentata). A partire dal trimestre successivo, la fase di accelerazione tendenziale dei prezzi dei prodotti energetici si è interrotta: il tasso di crescita, sceso al 15,1%, nel secondo trimestre, nel terzo trimestre dell'anno è risultato pari al 13,8%. Già a settembre, tuttavia, emergono segnali di una nuova inversione di tendenza che ha riportato il tasso di crescita su base annua dei prezzi dei beni energetici, spinto da nuovi rialzi dei carburanti, al 15,9%.

Nello stesso periodo di tempo, la dinamica inflazionistica dei servizi ha registrato un contenuto rallentamento, scendendo dal 2,5% di fine 2011 al 2,1% del terzo trimestre dell'anno in corso (1,9% il tasso tendenziale misurato a settembre). Tale andamento si deve essenzialmente alla moderazione nella crescita dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, dei servizi vari e dei servizi relativi alle comunicazioni. Forti rincari hanno, invece, continuato a interessare i prezzi dei servizi relativi al trasporto e, in misura minore, dei servizi relativi all'abitazione.

Al netto dei beni energetici e dei prodotti alimentari non lavorati, i prezzi al consumo hanno registrato dinamiche tendenziali relativamente moderate e in attenuazione rispetto all'anno precedente. In particolare, l'indicatore dell'inflazione di fondo, che

nella prima metà del 2012 ha evidenziato un crescita del 2,2%, dopo il picco del 2,5% misurato alla fine del 2011, nel terzo trimestre ha ulteriormente rallentato il proprio ritmo di crescita, sceso al 2,0% (1,9% il dato di settembre).

Per contro, la dinamica inflazionistica delle componenti energetiche e alimentari degli ultimi mesi ha influenzato in modo determinante il profilo tendenziale dei prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori. I tassi di variazione di questo sottoinsieme di prodotti sono risultati in quasi costante accelerazione fino ad aprile, quando il loro ritmo di crescita su base annua è salito al 4,7% per poi evidenziare incerti segnali di rallentamento che hanno riportato il tasso tendenziale al 4,2% di agosto.

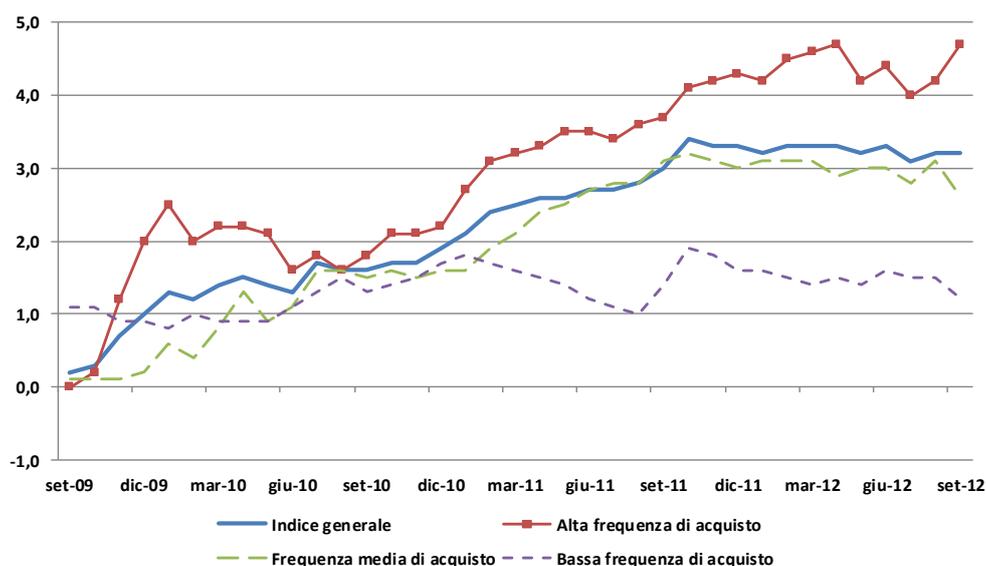
A settembre, la nuova accelerazione dei prezzi dei beni energetici e dei prodotti freschi del settore alimentare ha spinto il tasso tendenziale nuovamente verso l'alto, facendolo risalire al 4,7%. La variazione media annua del 2012, acquisita a settembre, è pertanto pari al 4,3% (Tavola 3 e Figura 2).

Tavola 3. Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività: disaggregazione per frequenza di acquisto dei prodotti. Anni 2010-2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

DIVISIONI DI SPESA	Anni			2011				2012				
	2010	2011	2012*	Trimestri				Trimestri			Mesi	
				I	II	III	IV	I	II	III	Ago	Set
Alta frequenza di acquisto	2,0	3,5	4,3	3,0	3,4	3,6	4,2	4,5	4,5	4,2	4,2	4,7
Frequenza media di acquisto	1,2	2,6	2,8	1,8	2,5	2,9	3,2	3,1	3,0	2,8	3,1	2,6
Bassa frequenza di acquisto	1,2	1,5	1,2	1,7	1,4	1,1	1,7	1,5	1,5	1,4	1,5	1,2
Indice generale	1,5	2,8	3,0	2,3	2,6	2,8	3,3	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2

* dato acquisito a settembre

Figura 2. Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività e indici per frequenza di acquisto dei prodotti. Variazioni tendenziali



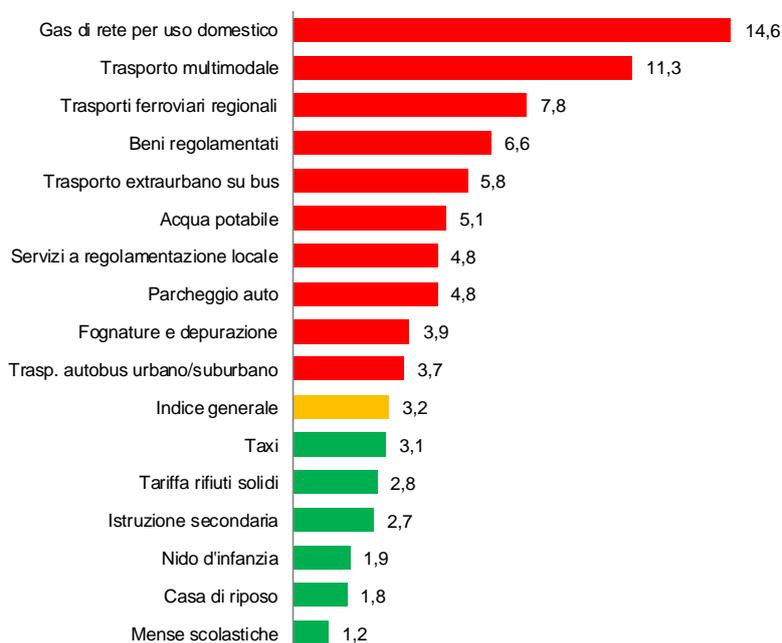
1.2 Le tariffe locali

Nel corso del 2012 la maggior parte delle tariffe locali presenta una crescita superiore al tasso medio d'inflazione, confermando un andamento in atto da alcuni anni (a tale proposito è possibile consultare il Riquadro su "Le tendenze degli ultimi dieci anni delle tariffe locali").

Nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di un'inflazione, calcolata sull'intero periodo, pari al 3,2%, si rilevano incrementi particolarmente elevati per il gas di rete per uso domestico (+14,6% nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), per i trasporti e per l'acqua (+5,1% la fornitura di acqua potabile e +3,9% il servizio di fognatura e depurazione). Tra i trasporti, la variazione più elevata riguarda il servizio multimodale (+11,3%). Marcati aumenti si registrano tuttavia anche per il trasporto ferroviario regionale (+7,8%), quello extraurbano su bus (+5,8%).

Al contrario, variazioni tendenziali al di sotto di quelle dell'indice generale si evidenziano per i taxi (+3,1%), per la tariffa dei rifiuti solidi (+2,8%), per i servizi di assistenza sociale (case di riposo e nidi d'infanzia) per i servizi legati alla scuola, in particolare per l'istruzione secondaria (+2,7%). Moderati aumenti si registrano, infine, per i servizi delle mense scolastiche (+1,2%).

Figura 3. Le tariffe locali. Anni 2011 e 2012 (variazione percentuale della media dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Trasporto locale

Nei primi nove mesi del 2012, le tariffe relative al trasporto locale evidenziano, nel complesso, incrementi particolarmente sostenuti che interessano sia il servizio ferroviario regionale, sia quello su gomma. In particolare, la dinamica tendenziale più accentuata, su tutto il periodo considerato, si registra per i prezzi del trasporto multimodale.

Figura 4. Trasporti ferroviari regionali e extraurbano su bus. Anno 2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

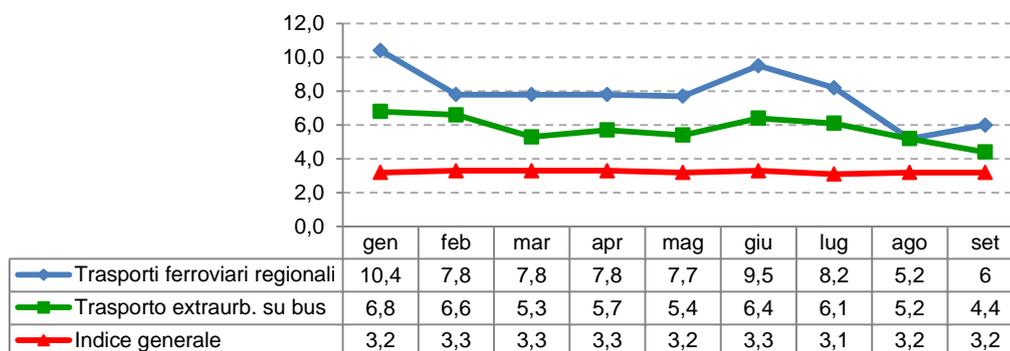
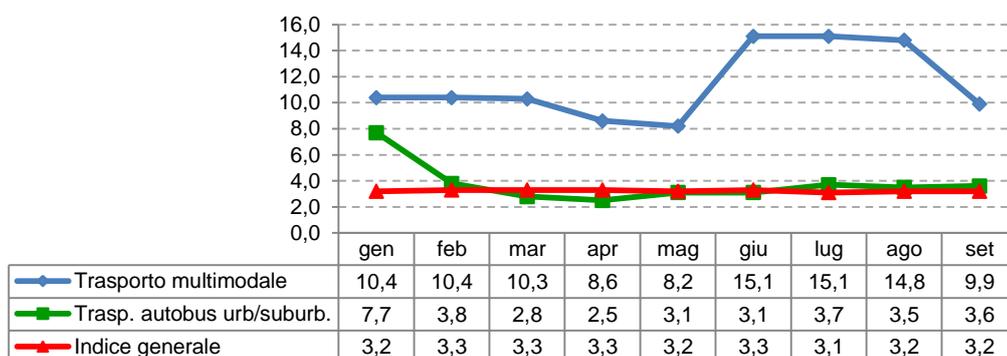
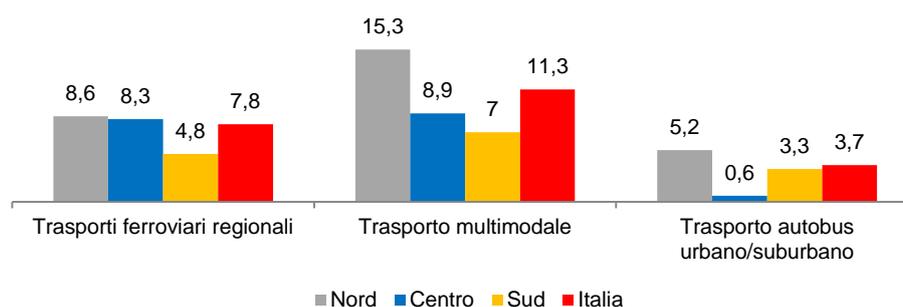


Figura 5. Trasporto multimodale, trasporto su autobus urbano e suburbano. Anno 2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Più in dettaglio, per quanto riguarda le diverse tipologie di trasporto, gli incrementi tendenziali più marcati, misurati nella media dei primi nove mesi dell'anno, si registrano per la ripartizione settentrionale. In particolare, gli aumenti delle tariffe del trasporto multimodale evidenziano una forte differenziazione territoriale, mentre la variabilità degli incrementi risulta relativamente più contenuta per quanto riguarda il trasporto autobus urbano e suburbano e i trasporti ferroviari regionali.

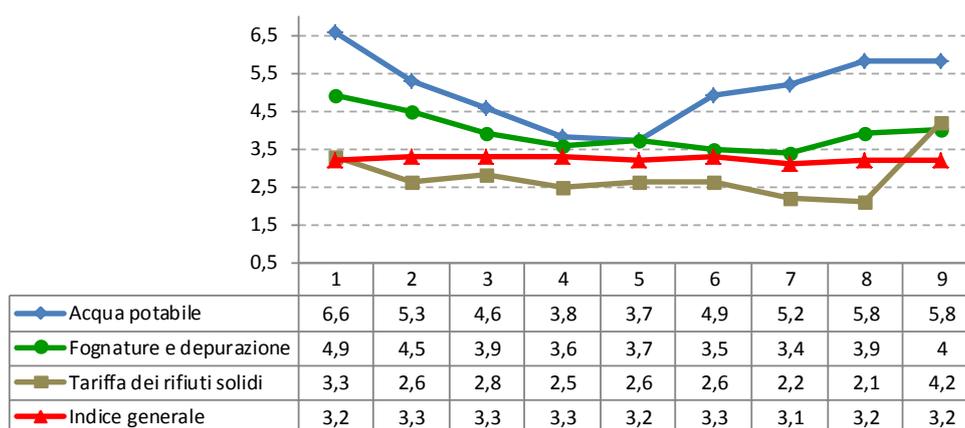
Figura 6. Trasporto multimodale, trasporto su autobus urbano e suburbano per ripartizione geografica. Anno 2012 (variazione percentuale della media dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Acqua potabile, fognature e rifiuti solidi

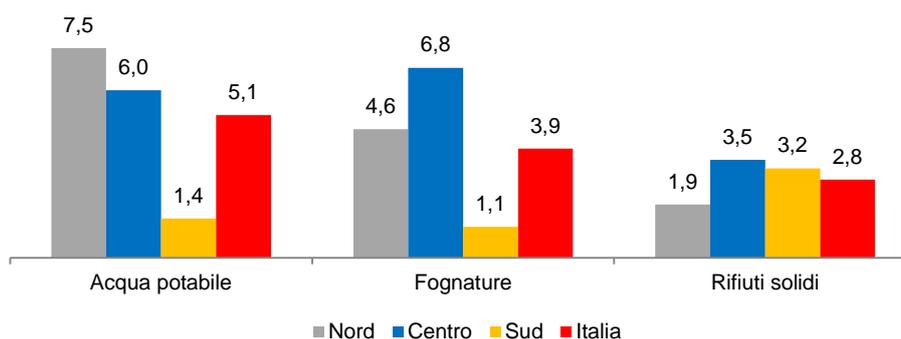
Nei primi nove mesi del 2012, le tariffe della fornitura di acqua potabile e dei servizi di fognatura e depurazione hanno mantenuto ritmi di crescita su base annua costantemente più elevati rispetto al tasso d'inflazione. Tali andamenti sottendono dinamiche differenziate a livello territoriale: per le tariffe dell'acqua, tassi di crescita particolarmente accentuati si evidenziano al Nord e al Centro, mentre nel Mezzogiorno risultano relativamente più contenuti.

Figura 7. Tariffe di acqua potabile, di fognature e depurazione e dei rifiuti solidi urbani. Anno 2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



In particolare, nella media dei primi nove mesi del 2012, l'incremento più elevato della tariffa relativa alla fornitura di acqua potabile si registra nella ripartizione Settentrionale (7,5%), mentre per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione, la variazione più marcata si evidenzia nelle regioni del Centro (6,8%).

Figura 8. Tariffe di acqua potabile, di fognature e depurazione e rifiuti solidi urbani per ripartizione geografica. Anno 2012 (variazione percentuale della media dei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



L'andamento dei prezzi all'origine

Sull'andamento dell'inflazione nel nostro Paese, come nelle altre economie dell'area dell'euro, pesano gli effetti delle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime energetiche, industriali e alimentari. La recente evoluzione dei prezzi al consumo ha risentito, tuttavia, solo limitatamente dell'attenuarsi delle tensioni sui prezzi degli input di origine esterna, in particolar modo su quelli dei beni energetici. Sul fronte degli approvvigionamenti dall'estero infatti, nella prima metà del 2012 si è registrato un marcato rallentamento della crescita dei valori medi unitari dei beni energetici importati, la cui variazione tendenziale è passata dal 22,2% del primo trimestre dell'anno al 11,3% del secondo trimestre. Per contro, nel secondo trimestre del 2012 si registra una ripresa tendenziale dei valori medi unitari dei beni alimentari che riporta il tasso di crescita al 4,7% dal 3,3% del trimestre precedente.

Nel corso del 2012, gli impulsi esterni sono stati parzialmente recepiti nei prezzi dei prodotti industriali destinati al mercato interno, cresciuti nei due primi trimestri dell'anno del 3,1% e del 2,3%. Il rallentamento si è tuttavia interrotto ad agosto quando il tasso tendenziale è risalito al 3,0%. Più in dettaglio, i rialzi maggiori hanno riguardato il comparto dei beni energetici, i cui prezzi hanno evidenziato una leggera inversione di tendenza nel secondo trimestre dell'anno, quando sono scesi al 9,6% dal 10,9% di inizio anno. Ad agosto una nuova marcata accelerazione della dinamica tendenziale dei prezzi alla

produzione dei prodotti energetici ha portato il ritmo di crescita su base annua al 12,8%. Sullo stesso arco temporale, una crescita assai moderata e in attenuazione si registra, invece, nel settore dei beni strumentali (0,6% e 0,5%) e in particolar modo nel settore dei beni intermedi, dove il tasso di crescita dei prezzi, nel secondo trimestre del 2012, è sceso su valori negativi (-0,2%). Solo relativamente più sostenuta è risultata la dinamica tendenziale dei beni di consumo, che dopo essere scesa al 2,0% del secondo trimestre dell'anno (era pari al 2,7% nel trimestre precedente), ad agosto evidenzia un lieve recupero, salendo al 2,2%. I prezzi alla produzione dei prodotti alimentari mostrano una crescita nettamente più elevata di quella media, con una variazione tendenziale pari, ad agosto, al +4,1%.

Con riferimento ai prodotti acquistati dagli agricoltori, nella prima metà del 2012, secondo le stime preliminari, i prezzi evidenziano una lieve ripresa del loro tasso tendenziale di crescita che, dopo essere sceso al 2,7% nella media dei primi tre mesi del 2012, nel trimestre successivo è risalito al 2,9%, per effetto dell'accelerazione su base tendenziale dei prezzi dei consumi intermedi. Per quanto riguarda, invece, i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, nei primi due trimestri dell'anno si consolida la tendenza al rallentamento che già aveva caratterizzato la dinamica dei prezzi nello scorso anno. Il tasso tendenziale, che nell'ultimo trimestre del 2011 era sceso al 4,9%, nei due trimestri successivi si è ulteriormente ridotto, passando al 2,1% del primo trimestre del 2012 e allo 0,5% del secondo trimestre.

Tavola 4. Indici dei valori medi unitari e dei volumi importati per raggruppamenti principali per tipologia di beni. Anni 2011-2012. Variazioni tendenziali

	2011				2012			
	Trimestri				Trimestri		Lug	Ago
	I	II	III	IV	I	II		
Beni di consumo	9,3	5,9	5,5	6,0	3,7	4,7	6,7	5,9
Beni strumentali	3,7	0,4	1,2	2,4	2,1	1,9	2,2	4,4
Prodotti intermedi	16,9	9,9	5,9	3,2	-1,5	-1,7	-0,7	0,1
Energia	31,0	25,5	25,3	28,1	22,2	11,3	5,2	12,8
Totale importazioni (cif)	15,0	10,2	9,1	9,5	6,1	3,9	3,1	5,5

Tavola 5. Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per raggruppamenti principali di industrie – Anni 2010-2012. Variazioni tendenziali

	2011				2012			
	Trimestri				Trimestri		Lug	Ago
	I	II	III	IV	I	II		
Beni intermedi	8,0	6,6	5,5	3,5	0,9	-0,2	-0,4	-0,1
Beni strumentali	1,5	1,4	1,4	1,3	0,6	0,5	0,4	0,4
Beni di consumo	2,7	3,3	3,4	3,5	2,7	2,0	2,3	2,2
Energia	9,9	7,8	8,8	10,4	10,9	9,6	9,1	12,8
Totale industria	5,8	5,0	4,8	4,4	3,1	2,3	2,2	3,0

Figura 9. Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno per raggruppamenti principali di industrie – Anni 2010-2012. Variazioni tendenziali

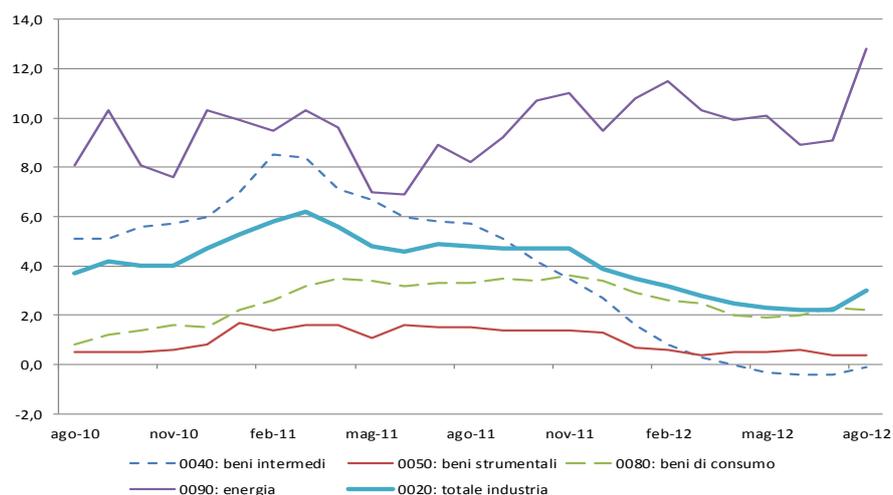


Tavola 6. Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori – Anni 2011-2012*. Variazioni tendenziali

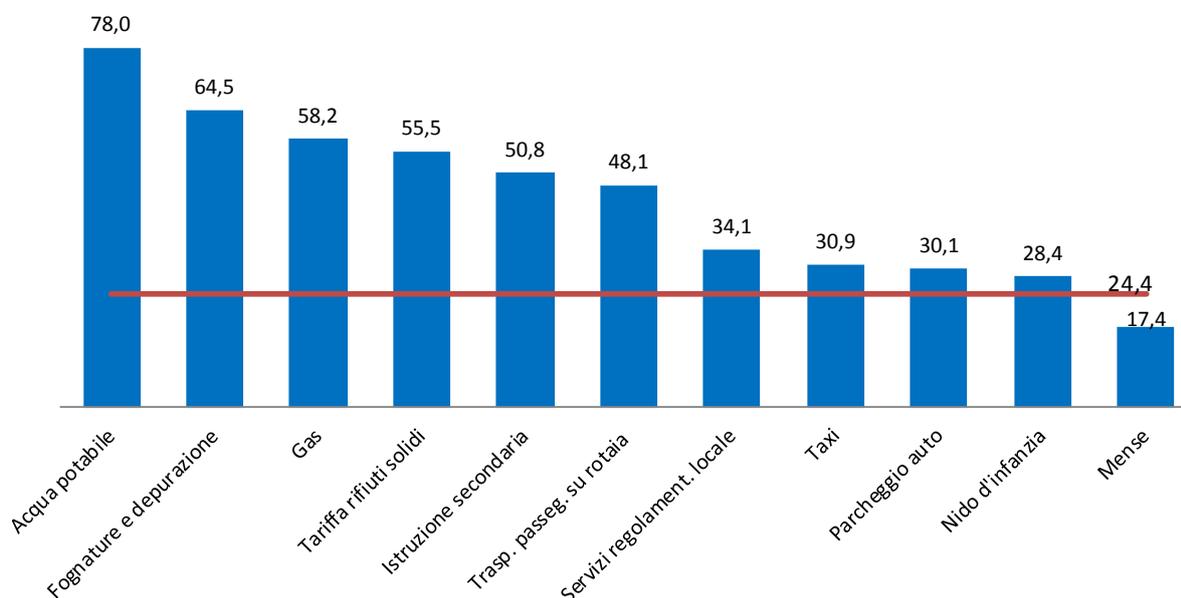
	2011				2012*	
	Trimestri				Trimestri	
	I	II	III	IV	I	II
Prodotti acquistati:						
Consumi intermedi	9,3	9,5	10,3	6,1	2,8	3,3
Investimenti	1,8	1,7	2,2	2,5	2,6	2,3
Indice generale	6,4	6,5	7,3	4,7	2,7	2,9
Prodotti venduti:						
Prodotti vegetali (inclusi Frutta e Ortaggi)	15,7	11,1	3,5	1,2	-1,5	-2,9
Animali e prodotti da animali	7,7	10,8	10,5	11,9	7,6	5,6
Indice generale	12,4	11,0	5,7	4,9	2,1	0,5
* dati provvisori						

Le tendenze degli ultimi dieci anni delle tariffe locali

L'analisi dell'andamento delle tariffe locali conferma quanto rilevato in precedenza riguardo alla maggiore velocità di crescita delle tariffe locali rispetto al tasso medio d'inflazione. Tra il 2002 e il 2012 si rilevano aumenti dei prezzi delle tariffe dei beni e servizi a regolamentazione locale ampiamente superiori all'indice generale dei prezzi al consumo (pari al 24,4% tra il 2002 e i primi nove mesi del 2012). In particolare,

le variazioni più elevate hanno interessato le tariffe dell'acqua, sia per la fornitura di quella potabile (+78%), sia per il servizio di fognatura e depurazione (+64,5%), seguite dal gas (+58,2%), che ha risentito principalmente dell'andamento del mercato energetico e, in secondo luogo, degli interventi fiscali che hanno coinvolto le accise governative, le addizionali regionali e l'Iva. Seguono le variazioni della tariffa dei rifiuti solidi (+55,5%), dell'istruzione secondaria (+50,8%) e del trasporto passeggeri su rotaia (+48,1%).

Figura 10. Le tariffe locali. Anni 2002-2012 (Variazioni tendenziali della media dei primi nove mesi del 2012 rispetto alla media annua del 2002)



A livello territoriale, prima di esaminare le dinamiche dei singoli prodotti, è utile sottolineare una maggiore propensione inflazionistica generale delle regioni meridionali, rispetto al Centro Nord. Negli ultimi dieci anni, la crescita dei prezzi al consumo è stata del 23% al Centro-Nord e del 27,2% al Sud. La presenza di un tasso di crescita più elevato al Sud si riscontra anche in alcune tariffe locali, quali il gas, la tariffa dei rifiuti solidi, il taxi e il nido d'infanzia; si registrano invece tassi di crescita mediamente più contenuti per il trasporto passeggeri su rotaia, per il parcheggio auto, l'istruzione secondaria e le mense scolastiche.

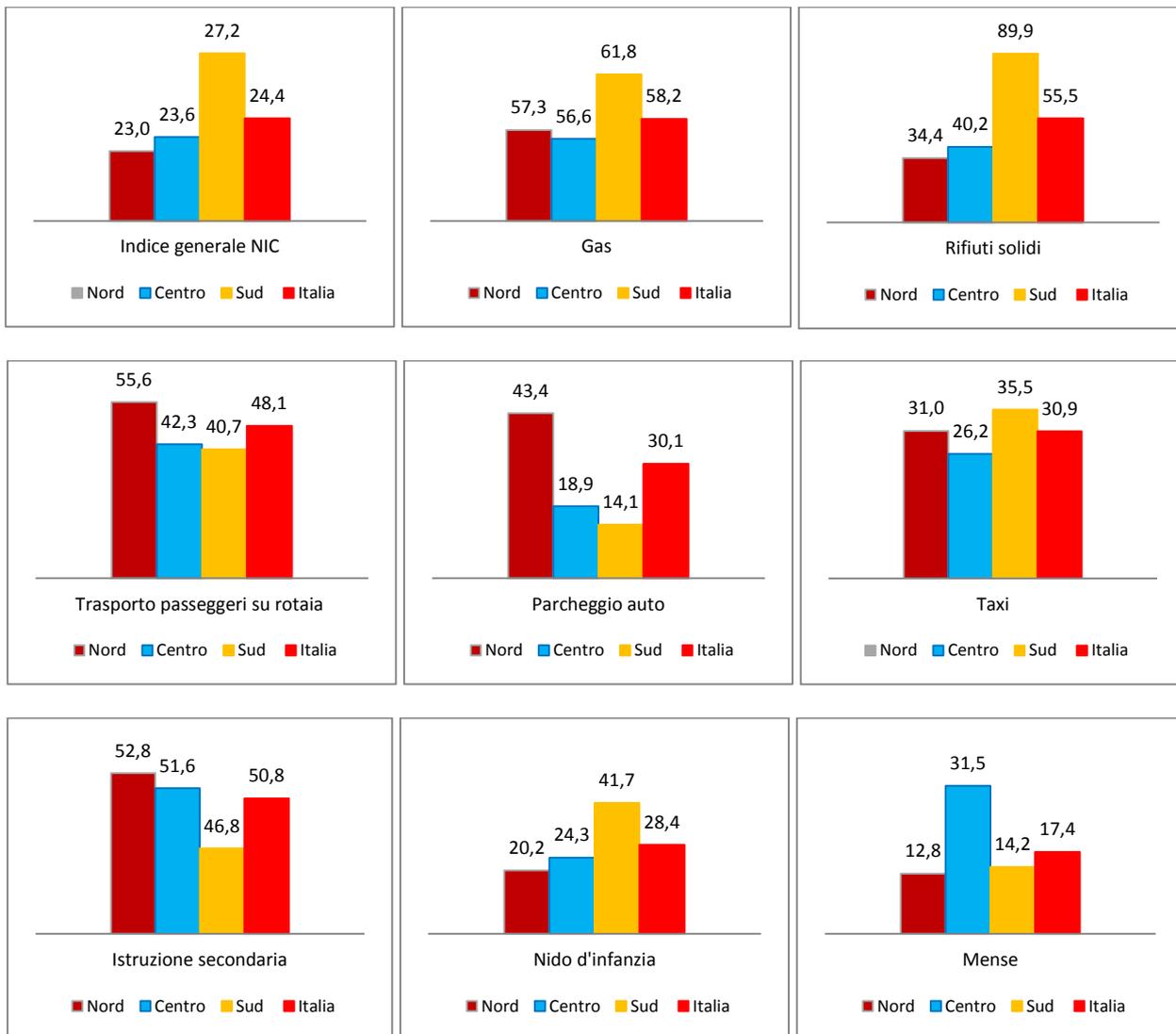
Osservando le dinamiche delle singole tariffe, si nota che mentre il gas presenta, rispetto al 2002, differenze

contenute tra le tre ripartizioni geografiche, l'andamento della tariffa rifiuti è notevolmente differenziato, con un incremento di quasi il 90% al Sud a fronte del 40,2% al Centro e del 34,4% al Nord.

Per quanto riguarda i servizi per la mobilità, le variazioni più elevate si registrano al Nord per il trasporto passeggeri su rotaia e soprattutto per il parcheggio, e al Sud per il servizio taxi.

Infine, per quanto riguarda i servizi scolastici, rispetto al 2002, si registrano incrementi più elevati al Nord per l'istruzione secondaria, al Centro per le mense scolastiche e al Sud per il nido d'infanzia.

Figura 11. Le tariffe locali per ripartizione geografica. Anni 2002-2012 (Variazioni tendenziali della media dei primi nove mesi del 2012 rispetto alla media annua del 2002)



L'impatto potenziale sui prezzi della variazione delle aliquote Iva

Nell'ipotesi di un completo e immediato trasferimento sui prezzi al consumo dell'aumento delle aliquote Iva, l'impatto teorico sui singoli prezzi dei prodotti sarebbe pari allo 0,83% per i beni e servizi ad Iva ordinaria e dello 0,91% per quelli su cui ad oggi grava l'aliquota del 10%.

L'impatto potenziale complessivo della manovra sul livello generale dei prezzi al consumo dipende dal peso dei prodotti soggetti all'aumento dell'aliquota sulla spesa complessiva.

I beni e servizi sui cui grava l'aliquota Iva ordinaria, attualmente del 21%, pesano per poco meno del 51% del peso dell'intero paniere dei prezzi al consumo. Tra i prodotti a tassazione agevolata, l'insieme di quelli su cui pesa l'aliquota del 10% corrisponde a circa il 29% del totale. Complessivamente, quindi, la manovra interesserà prezzi di beni e servizi relativi a quasi l'80% della spesa per consumi.

Più in dettaglio, considerando la classificazione dei prodotti in divisioni di spesa, il previsto incremento delle aliquote riguarda per intero il totale dei beni e servizi relativi alle Bevande alcoliche e tabacchi e dell'Abbigliamento e calzature, mentre ha un'incidenza superiore al 95% per quanto riguarda i Trasporti, le Comunicazioni e i Servizi ricettivi e di ristorazione. Per le altre divisioni di spesa, eccezion fatta per i servizi dell'Istruzione, la percentuale dei prodotti toccati dalla variazione delle aliquote Iva è relativamente più bassa e comunque compresa tra il 56,3% dei Servizi sanitari e spese per la salute e il 76,9% dell'Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili (Tavola 7).

Considerando i prodotti con Iva al 10%, essi risultano concentrati da un lato nei Servizi ricettivi e di ristorazione, dall'altro nel comparto alimentare e delle bevande analcoliche. Per quanto riguarda i prodotti soggetti ad Iva al 21%, la maggiore concentrazione si rileva nei Trasporti, seguiti dall'Abbigliamento e calzature e dai Mobili, articoli e servizi per la casa.

Sulla base delle simulazioni effettuate a partire dagli indici elementari di prodotto del paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'impatto della manovra sul livello dell'indice prezzi al consumo armonizzato (IPCA) ammonta a otto decimi di punto percentuale (Tavola 8).

In particolare, l'impatto maggiore sulla crescita dei prezzi al consumo (nove decimi di punto percentuale) si registra per il settore delle Bevande alcoliche e tabacchi, dell'Abbigliamento e calzature, dei Trasporti e delle Comunicazioni. Gli Alimentari subirebbero una crescita dei prezzi dello 0,5%.

Con riferimento alla disaggregazione per tipologie di prodotto, l'aumento delle aliquote Iva riguarda l'intero settore dei beni energetici e gran parte dei prodotti classificati negli altri beni (beni industriali non energetici, esclusi i tabacchi)(Tavola 9). Il maggior prelievo graverà inoltre sui servizi, per una quota corrispondente al 71,66% della spesa.

In termini di impatto teorico sugli indici di prezzo delle tipologie di prodotto, l'effetto maggiore si evidenzia per i prezzi dei beni (sette decimi di punto percentuale), in particolare dei beni energetici (un punto percentuale), mentre i prezzi dei servizi risulterebbero accresciuti di sei decimi di punto percentuale (Tavola 10).

Tavola 7. Indice armonizzato dei prezzi al consumo. Pesi dei prodotti del paniere per divisione di spesa e aliquota Iva. Anno 2012

Divisioni di spesa	Peso % 2012	di cui prodotti a:				Incidenza % dei prodotti con Iva al 10% e 21% sul totale di divisione
		Iva esente	Iva agevolata (4%)	Iva agevolata (10%)	Iva ordinaria (21%)	
Alimentari e bevande analcoliche	16,95	0,00	7,14	8,84	0,97	57,87
Bevande alcoliche e tabacchi	3,34	0,00	0,00	0,00	3,34	100,00
Abbigliamento e calzature	9,69	0,00	0,00	0,00	9,69	100,00
Abitazione, acqua elettricità e combustibili	11,05	2,55	0,00	4,98	3,53	76,93
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,42	1,62	0,00	0,00	6,81	80,81
Servizi sanitari e spese per la salute	3,70	1,43	0,19	1,41	0,68	56,33
Trasporti	16,11	0,18	0,00	2,18	13,74	98,85
Comunicazioni	2,64	0,04	0,00	0,00	2,60	98,46
Ricreazione, spettacoli e cultura	6,32	0,05	1,61	0,67	4,00	73,81
Istruzione	1,21	1,21	0,00	0,00	0,00	0,00
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,46	0,00	0,46	10,99	0,00	95,95
Altri beni e servizi	9,11	3,78	0,00	0,00	5,33	58,46
Totale	100,00	10,86	9,40	29,07	50,67	79,74

Tavola 8. Impatto percentuale teorico della variazione delle aliquote Iva sul livello degli indici armonizzati dei prezzi al consumo delle divisioni di spesa.

Divisioni di spesa	Impatto sui prezzi dell'aumento dell'Iva
Alimentari e bevande analcoliche	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,9
Abbigliamento e calzature	0,9
Abitazione, acqua elettricità e combustibili	0,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	0,5
Trasporti	0,9
Comunicazioni	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6
Istruzione	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,8
Altri beni e servizi	0,5
Totale	0,8

Tavola 9. Indice armonizzato dei prezzi al consumo. Pesi dei prodotti del paniere per tipologia di prodotti e aliquota Iva. Anno 2012

Tipologia di prodotto	Peso % 2012	di cui prodotti a:				Incidenza % dei prodotti con iva al 10% e 21% sul
		Iva esente	Iva agevolata (4%)	Iva agevolata (10%)	Iva ordinaria (21%)	
Beni, di cui:	59,57	0,06	8,74	12,98	37,79	85,23
Alimentari non lavorati	8,14	0,00	2,77	5,37	0,00	65,96
Alimentari lavorati	12,14	0,00	4,37	3,47	4,30	64,02
Beni energetici	9,57	0,00	0,00	1,69	7,88	100,00
Altri beni	29,72	0,06	1,59	2,45	25,61	94,42
Servizi	40,43	10,80	0,66	16,09	12,88	71,66
Totale	100,00	10,86	9,40	29,07	50,67	79,74

Tavola 10. Impatto percentuale teorico della variazione delle aliquote Iva sul livello degli indici armonizzati dei prezzi al consumo delle tipologie di spesa.

Tipologie di prodotto	Impatto sui prezzi dell'aumento dell'Iva
Beni, di cui:	0,7
Alimentari non lavorati	0,6
Alimentari lavorati	0,6
Beni energetici	1,0
Altri beni	0,8
Servizi	0,6
Totale	0,8

2. Il differenziale d'inflazione dell'Italia rispetto all'area dell'euro

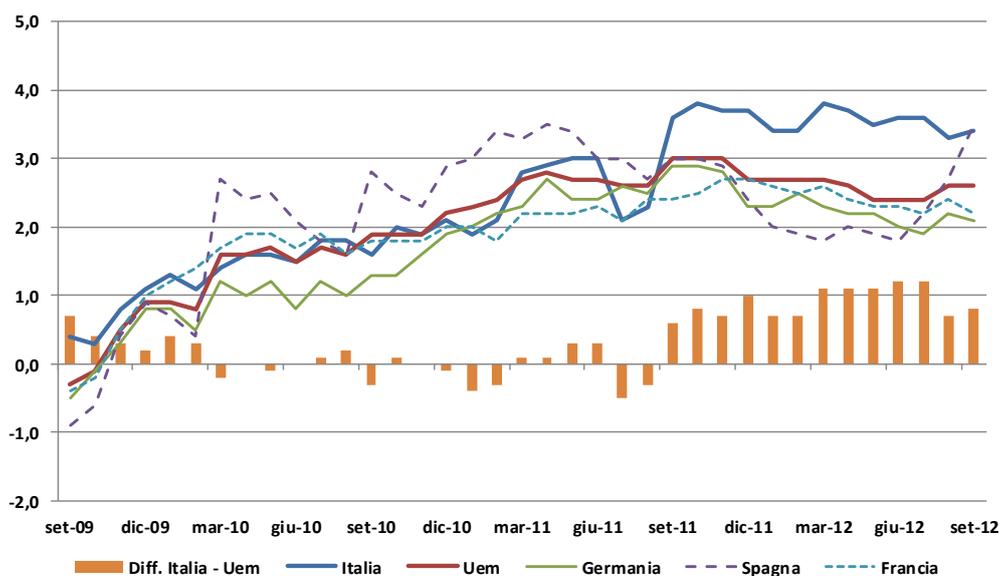
Il differenziale d'inflazione dell'Italia rispetto all'area dell'euro, che già sul finire del 2011 aveva evidenziato una riapertura (salendo a 0,8 punti percentuali nell'ultimo trimestre dell'anno), dopo essersi ulteriormente accresciuto nei primi due trimestri del 2012, a partire dal trimestre successivo si è lievemente ridimensionato tornando al valore di inizio anno (0,9 punti percentuali) (Tavola 11). In particolare, ad agosto, per effetto dell'attenuarsi delle tensioni sui prezzi interni, il differenziale inflazionistico è sceso a 7 decimi di punto percentuale, per risalire il mese successivo a 0,8 punti percentuali (Figura 12). Nell'ultimo mese, il differenziale dell'Italia è risultato il più elevato rispetto a quello delle principali economie dell'area dell'euro, ad eccezione della Spagna (0,9 punti) (vedi il Riquadro su "L'inflazione in Italia e Spagna").

Tavola 11. Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'area dell'euro e nelle principali economie dell'Unione monetaria. Anni 2010-2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni			2011				2012				
	2010	2011	2012*	Trimestri				Trimestri			Mesi	
				I	II	III	IV	I	II	III	Ago	Set
Italia	1,6	2,9	3,3	2,3	2,9	2,7	3,7	3,6	3,6	3,4	3,3	3,4
Germania	1,2	2,5	2,1	2,2	2,5	2,6	2,6	2,4	2,1	2,1	2,2	2,1
Francia	1,7	2,3	2,2	2,0	2,2	2,3	2,6	2,6	2,3	2,3	2,4	2,2
Spagna	2,0	3,1	2,4	3,2	3,3	2,9	2,7	1,9	1,9	2,8	2,7	3,5
Uem	1,6	2,7	2,4	2,5	2,8	2,7	2,9	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6
diff. Italia - Uem	0,0	0,2	0,9	-0,2	0,1	0,0	0,8	0,9	1,1	0,9	0,7	0,8

* dato acquisito a settembre

Figura 12. Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'area dell'euro e nelle principali economie dell'Unione monetaria. Anni 2009-2012. Variazioni tendenziali



Con riferimento ai primi nove mesi del 2012, la più elevata velocità di crescita dei prezzi al consumo nel nostro Paese è stata essenzialmente determinata dalle maggiori tensioni sui prezzi dei beni energetici e nel settore alimentare, ma risente anche dell'effetto del persistere in Italia di tendenze inflazionistiche nel settore dei servizi, in special modo di quelli relativi al trasporto e all'abitazione (Tavola 12).

Tavola 12. Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'area dell'euro e nelle principali economie dell'Unione monetaria. Anni 2010-2012 (variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Anni			2011				2012					
	2010	2011	2012*	Trimestri				Trimestri			Mesi		
				I	II	III	IV	I	II	III	Ago	Set	
Italia	Beni	1,4	3,2	4,0	2,6	3,3	2,6	4,4	4,4	4,6	4,4	4,1	4,5
	<i>Beni alimentari (compresi tabacchi)</i>	0,5	2,7	2,9	2,1	2,8	2,5	3,4	3,3	3,3	3,3	3,2	3,4
	<i>Beni energetici</i>	4,2	11,2	14,3	9,8	9,9	11,4	13,7	15,5	15,1	13,8	13,5	15,9
	<i>Altri beni</i>	1,2	1,4	1,5	0,9	1,9	0,1	2,5	1,8	2,2	2,2	1,7	1,8
	Servizi	1,9	2,5	2,3	1,9	2,4	2,8	2,7	2,4	2,4	2,1	2,3	1,9
	<i>Servizi relativi alle comunicazioni</i>	-1,0	-1,1	-1,2	-0,2	-1,2	-1,9	-1,2	-2,0	-1,8	-0,7	-0,8	-0,2
	<i>Servizi relativi all'abitazione</i>	2,4	2,3	2,5	2,4	2,3	2,2	2,2	2,5	2,6	2,6	2,6	2,8
	<i>Servizi relativi alla ricreazione e per la cura della persona</i>	1,7	2,1	1,9	2,0	2,3	2,3	1,9	1,4	1,7	2,0	2,3	1,7
	<i>Servizi relativi ai trasporti</i>	3,4	4,3	3,9	2,6	4,7	5,4	4,5	4,8	3,8	3,4	3,8	3,1
	<i>Altri servizi</i>	1,4	2,7	2,3	1,2	1,3	3,6	4,8	3,7	3,7	1,7	1,1	0,9
	Indice generale	1,6	2,9	3,3	2,3	2,9	2,7	3,7	3,6	3,6	3,4	3,3	3,4
	Indice generale al netto dell'energia	1,4	2,2	2,2	1,7	2,4	1,9	2,8	2,4	2,5	2,4	2,2	2,2
	Uem	Beni	1,8	3,3	2,9	3,1	3,3	3,2	3,7	3,3	3,0	3,1	3,2
<i>Beni alimentari (compresi tabacchi)</i>		1,1	2,7	2,8	2,2	2,6	2,8	3,3	3,2	3,0	2,9	3,0	2,9
<i>Beni energetici</i>		7,4	11,9	8,1	12,7	11,5	12,0	11,5	9,1	7,2	8,0	8,9	9,1
<i>Altri beni</i>		0,5	0,8	1,0	0,5	1,0	0,4	1,2	1,1	1,3	1,3	1,1	1,2
Servizi		1,4	1,8	1,8	1,6	1,9	2,0	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7
<i>Servizi relativi alle comunicazioni</i>		-0,8	-1,3	-3,0	-0,4	-1,0	-1,8	-1,8	-2,7	-3,1	-3,1	-3,1	-3,3
<i>Servizi relativi all'abitazione</i>		1,8	1,8	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	1,9	1,9	1,8
<i>Servizi relativi alla ricreazione e per la cura della persona</i>		1,0	2,0	2,2	1,5	2,0	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,2
<i>Servizi relativi ai trasporti</i>		2,3	2,9	2,8	2,0	3,2	3,3	3,0	2,9	2,7	3,0	3,3	2,8
<i>Altri servizi</i>		1,5	2,1	1,9	1,9	2,1	2,1	2,2	2,4	2,0	1,9	1,9	1,8
Indice generale		1,6	2,7	2,4	2,5	2,8	2,7	2,9	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6
Indice generale al netto dell'energia		1,0	1,7	1,7	1,4	1,8	1,7	2,0	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8

* dato acquisito a settembre

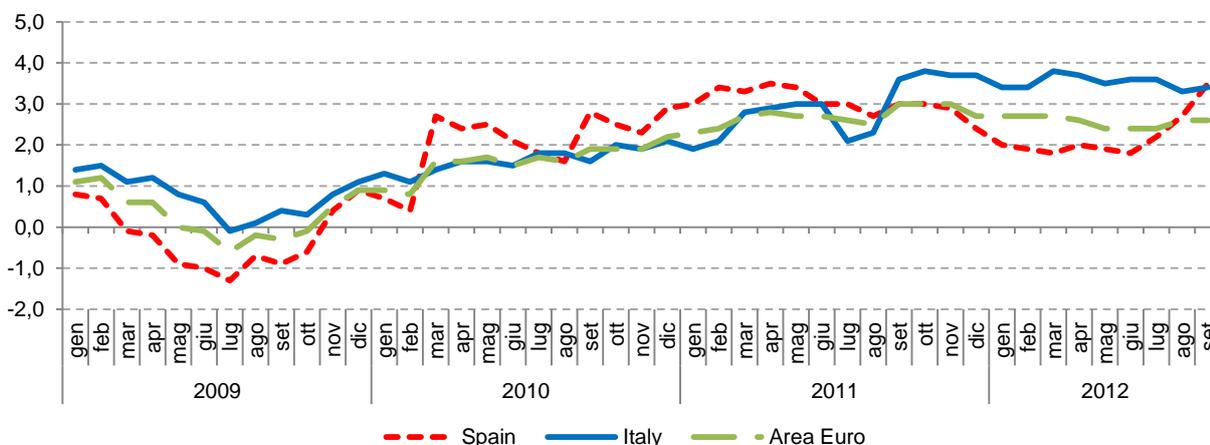
L'inflazione in Italia e Spagna

La valutazione delle tendenze inflazionistiche che si registrano nel nostro Paese può trovare utili spunti interpretativi, oltre che dalle analisi comparate effettuate in precedenza, anche dal confronto bilaterale con un paese, come la Spagna, caratterizzato, come l'Italia, da una crisi economica e finanziaria profonda e da severe politiche fiscali, con modelli di consumo delle famiglie relativamente simili.

I dati mostrano che i due Paesi hanno registrato nel corso degli ultimi anni dinamiche inflazionistiche differenti, con una variazione dei prezzi al consumo che risulta in Italia più intensa nel corso di tutto il 2009, all'inizio del 2010 e di nuovo a partire dall'ultimo trimestre del 2011, registrando invece una dinamica più contenuta tra marzo 2010 e agosto 2011 quando, in Spagna, l'inflazione è stata più alta. Si tenga presente che l'apertura di un rilevante differenziale

inflazionistico a sfavore dell'Italia nell'autunno del 2011 è stato solo in parte dovuto alla manovra sull'Iva adottata dal governo italiano. Con riferimento al 2012 appare evidente la presenza di un andamento dei prezzi al consumo molto distante, con l'Italia che presenta un indice mensile compreso tra il 3,3% e il 3,8%; diversamente la Spagna presenta nei primi sette mesi dell'anno valori sempre intorno al 2%, registrando un aumento a luglio e in particolare ad agosto, quando raggiunge il 3,5%, risentendo degli effetti della manovra economica varata dal Governo Rajoy, ed in particolare dell'aumento dell'Iva di 3 punti percentuali sull'aliquota più elevata (dal 18% al 21%), di 2 punti di quella intermedia (dall'8% al 10%) e il passaggio di alcuni servizi dall'aliquota intermedia a quella più alta. È possibile inoltre rilevare che nel corso del 2012 l'Italia presenta un tasso d'inflazione sempre superiore a quello mediamente registrato nell'area dell'Euro, diversamente dalla Spagna che si colloca, se si escludono gli ultimi due mesi, al di sotto di essa.

Figura 13. Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) in Italia e Spagna. Anni 2009-2012 (variazioni tendenziali)



La presenza di una dinamica inflazionistica più sostenuta in Italia rispetto alla Spagna è riconducibile ad un aumento dei prezzi più alto per la maggior parte dei prodotti (Tavola 13 e Tavola 14).

L'Italia presenta, nel primo semestre del 2012, una dinamica inflazionistica più elevata rispetto alla Spagna per la maggior parte delle divisioni di spesa, con differenze più sostenute nelle spese per la salute, per la casa e per i trasporti. Solo nel corso dell'ultimo trimestre si manifesta un relativo allineamento, con

l'Italia che mantiene una dinamica dei prezzi più sfavorevole nel confronto tra i due Paesi per l'abbigliamento e calzature, per le comunicazioni, per l'abitazione, i mobili e l'arredamento, ma che risulta favorevole nella sanità, nell'istruzione e per gli alcolici e i tabacchi.

Infine, nel corso dell'ultimo triennio, in Italia, l'incidenza dei prodotti che registrano una diminuzione di prezzo rispetto al mese precedente risulta mediamente inferiore a quanto rilevato in Spagna.

Tavola 13. Indici armonizzati dei prezzi al consumo (IPCA) in Italia e Spagna per divisione di spesa. Anni 2011 e 2012 (variazioni tendenziali)

	Italia				Spagna			
	2011	I trim	2012 II trim	III trim	2011	I trim	2012 II trim	III trim
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	2.6	2.7	2.4	2.7	1.7	2.0	1.5	1.9
Bevande alcoliche e tabacchi	3.5	6.6	8.0	6.6	10.2	2.2	7.5	8.7
Abbigliamento e calzature	-0.4	1.2	2.5	4.0	0.5	0.6	1.2	0.5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5.1	7.2	7.4	7.2	7.2	3.2	4.9	6.0
Mobili, articoli e servizi per la casa	1.7	2.0	2.2	1.9	1.1	1.1	0.7	0.5
Servizi sanitari e spese per la salute	4.7	6.8	5.9	3.1	-1.3	-2.9	-3.0	7.8
Trasporti	6.2	7.6	6.9	6.2	8.1	5.3	4.1	5.9
Comunicazioni	-1.2	-1.9	-1.7	-0.7	-0.8	-3.5	-3.9	-3.8
Ricreazione, spettacoli e cultura	0.3	0.8	0.8	0.5	-0.1	0.6	0.4	0.5
Istruzione	1.9	2.0	2.0	2.0	2.3	2.8	2.9	2.9
Servizi ricettivi e di ristorazione	2.1	1.3	1.5	1.9	1.6	1.0	0.9	0.7
Altri beni e servizi	3.2	2.7	2.6	2.2	2.6	2.0	1.6	2.0
Indice generale	2.9	3.6	3.6	3.4	3.1	1.9	1.9	2.8

Tavola 14. Differenza tra Italia e Spagna delle variazioni tendenziali degli indici armonizzati dei prezzi al consumo per divisione di spesa. Anni 2011 e 2012 (valori percentuali)

	Differenziali Italia - Spagna			
	2011	I trim	2012 II trim	III trim
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,9	0,7	0,9	0,8
Bevande alcoliche e tabacchi	-6,7	4,4	0,5	-2,1
Abbigliamento e calzature	-0,9	0,6	1,3	3,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-2,1	4,0	2,5	1,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,6	0,9	1,5	1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	6,0	9,7	8,9	-4,7
Trasporti	-1,9	2,3	2,8	0,3
Comunicazioni	-0,4	1,6	2,2	3,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,4	0,2	0,4	0,0
Istruzione	-0,4	-0,8	-0,9	-0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,5	0,3	0,6	1,2
Altri beni e servizi	0,6	0,7	1,0	0,2
Indice generale	-0,2	1,7	1,7	0,6